

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

UNA TRE GIORNI CHE VEDE A CONFRONTO COMMISSARIO ZES, REGIONE E IMPRENDITORI

GIOIA TAURO E CALABRIA: IL MEDITERRANEO È LA CARTA STRATEGICA PER LO SVILUPPO

L'OBIETTIVO DELLA MANIFESTAZIONE, GIUNTA ALLA SECONDA EDIZIONE, INDIVIDUARE QUANTE E QUALI PROSPETTIVE DI SVILUPPO CI POSSONO ESSERE PER QUESTA AREA E LE ZONE CHE LA COMPONGONO

LA DENUNCIA

PER PROGRESSO CULTURALE E SOCIO-ECONOMICO

L'UNICA IN ITALIA INSIEME ALLA BOCCONI



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

SITUAZIONE COVID
CALABRIA22 marzo 2023
+ 55 (su 1.864 tamponi)

IPSE DIXIT

CATALDO CALABRETTA

AMMINISTRATORE UNICO SORICAL



La Calabria, dopo decenni, ha finalmente avviato il processo di riforma del servizio idrico che consentirà di attivare gli investimenti necessari per migliorare il servizio ai cittadini e preservare la risorsa idrica diventata sempre più preziosa. I

cambiamenti climatici impattano negativamente anche sulle risorse idriche della Calabria, regione considerata storicamente ricca di acqua con oltre 20 grandi dighe. È vero che la Calabria spreca molta della sua acqua potabile, e che la dispersione supera il 50% con punte di oltre il 60%, ma molta di questa acqua potabile viene utilizzata per innaffiare orti e giardini. Occorre investire molto sull'efficienza delle reti idriche e su adeguati sistemi di telecontrollo per evitare di lasciare migliaia di cittadini senza acqua»

UNA TRE GIORNI CHE VEDE A CONFRONTO COMMISSARIO ZES, REGIONE E IMPRENDITORI

GIOIA TAURO E CALABRIA: IL MEDITERRANEO È LA CARTA STRATEGICA PER LO SVILUPPO

di **FRANCESCO CANGEMI**

Il ruolo del Mediterraneo va consolidandosi sempre di più nonostante le diversità che ca-

ratterizzano i vari Paesi bagnati da questo mare. La Calabria, in questo contesto, ha una enorme possibilità: quella di assumere un importante ruolo strategico con le sue coste e, in particolare, con il porto di Gioia Tauro che sembra essere in perenne rampa di lancio verso lo sviluppo definitivo.

Sarà il porto di Gioia Tauro, ma non solo, al centro del dibattito internazionale che si terrà da domani a Gizzeria Lido per analizzare le prospettive che il Mediterraneo può sviluppare e quali sinergie possono essere utili per lo sviluppo della Calabria sia da un punto di vista economico che turistico, aspetto su cui la regione può puntare molto.

Dal 24 al 26 marzo, a Gizzeria Lido appunto, si terrà la seconda edizione degli Stati generali del Mediterraneo organizzati dall'Ufficio del Commissario straordinario di Governo della Zes Calabria, Giosy Romano, in collaborazione con la Regione Calabria, Unindustria Calabria e la Confederazione italiana per lo sviluppo economico (Cise).

Il primo giorno, alle ore 10, è previsto l'intervento introduttivo del presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto e un indirizzo di saluto del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi e del Ministro Adolfo Urso.

Un incontro che vede insieme istituzioni e imprenditori perché mira proprio a capire quanti e quali prospettive di sviluppo ci possono essere per questa area e le zone che la compongono. Un'occasione imperdibile per la Calabria, e per il porto di Gioia Tauro in particolare, che vuole e deve essere protagonista dell'area del Mediterraneo.

Tante sono le possibilità di sviluppo che si analizzeranno a Gizzeria Lido, molte le possibilità di finanziamento che si possono intercettare e realizzare progetti che possono fare della regione Calabria un faro per il Mediterraneo.

Sul porto di Gioia Tauro possono, infatti, convergere le intenzioni del mondo industriale non solo italiano

ma di tutta l'area che sarà al centro del dibattito. Sviluppo è la parola d'ordine, è quasi un dovere quello di ampliare il raggio d'azione del grande porto calabrese al fine di portare nuove opportunità economiche in un territorio che ha fame di nuovi mercati.

Calabria centro del Mediterraneo, quindi, non solo come vuoto spot da ripetere nelle varie campagne elettorali ma un impegno concreto da realizzare da qui ai prossimi anni.

Nella tre giorni sono previste sessioni di lavoro tra esponenti istituzionali italiani e dei paesi ospiti (Egitto, Tunisia, Libia, Algeria, Iraq), imprenditori italiani ed esteri, rappresentanti del sistema bancario.

Prevista la presenza del vice presidente di Confindustria, Vito Grassi, del sottosegretario all'Interno, Wanda Ferro, e di Maria Tripodi sottosegretario agli Esteri, dell'assessore allo Sviluppo economico della Regione Calabria, Rosario Vari, del presidente di Confapi Calabria, Francesco Napoli, del responsabile del



marketing strategico internazionale di Leonardo Spa, Corrado Falco, del responsabile Sud di Unicredit, Ferdinando Natali.

Dai paesi ospiti arrivano: Ramadan Aboujanah, vicepresidente del Consiglio e Ministro della Sanità (Libia), Reham Mohamed Fahmy Abdelgawwad, Presidente del Consiglio delle donne d'affari egiziane (Egitto), Moustafa Ali Moussa, Ceo Connect International, Walid Gamal Al Din, Charmain General Authority Economic Zone Suez Canal (Egitto), Ibrahim Ashmawy, Viceministro per le forniture e il commercio (Egitto), Mohamed Badi Klibi, Ceo Bizerta Free Zone (Tunisia), Nejia Ben Hella Presidente Associazione UNFT (Tunisia), di Nuri Ali Moha-

segue dalla pagina precedente

• Stati generali del Mediterraneo

med Gatati, Viceministro dell'Economia e Commercio (Libia), Waleid Gamal El Dien, Charmain of Suez Canal (Egitto), Emad Khalil, membro del Parlamento (Egitto), Laura Mazza, Segretario Generale del Parlamento del Mediterraneo, Nermin Sharif, Responsabile Porti Bengasi e Tripoli (Libia), Mohamed Salah, Ministro governo locale con delega allo sviluppo (Libia), Ahmed Samir, Ministro del Commercio e dell'Industria (Egitto), Ibrahim Taha, CEO Express Porto di Alessandria d'Egitto, Fawzi Hmed Saad Wadi, Sottosegretario Ministro Economia (Libia)

L'obiettivo è creare un ponte di dialogo, in un momento crucia-

le ma strategico per l'area del Mediterraneo, tra decisori pubblici e mondo delle imprese per facilitare i rapporti imprenditoriali in corso e incentivarne di nuovi.

In questo contesto la regione Calabria, per la sua posizione, gioca un ruolo fondamentale. Nell'ambito delle facilitazioni previste per le Zone franche e per la Zes, saranno attivati percorsi di intervento e valorizzazione del sistema delle imprese delle due sponde del bacino dell'area Sud con appositi protocolli, con un focus sulle risorse destinate al sostegno industriale, alle infrastrutture, al rapporto finanza/impresa, alle opportunità dell'intermodalità logistica, per accrescere il valore di un Mediterraneo allargato. ●

BEVACQUA (PD): DEBITO SANITÀ CALABRESE DEVE ESSERE QUANTIFICATO E RIPIANATO

Il consigliere regionale e capogruppo del Pd, Mimmo Bevacqua, ha ribadito la necessità di quantificare e ripianare il debito della sanità calabrese.



IL CONSIGLIERE REGIONALE MIMMO BEVACQUA

Questo perché «la ricognizione del debito sanitario della Calabria - ha denunciato Bevacqua - rischia di diventare l'ennesima attività incompiuta della nostra martoriata Regione. La riunione del Tavolo Adduce a Roma, oltre alla solita grave mole di rilievi critici, ha evidenziato

la necessità di procedere all'approvazione dei bilanci di quelle Asp, che non approvano da anni i documenti contabili, rendendo ancora più complessa la quantificazione del debito del comparto».

«Nel mentre - ha proseguito - galoppiano gli interessi di mora e, in alcuni casi, anche le spese di anticipazione di cassa attivate da alcune aziende, nessuna azione concreta è stata posta in essere per procedere ai pagamenti del dovuto. In queste condizioni il debito continua ad aumentare quotidianamente e la scadenza del 31 dicembre 2023 si avvicina. In questi mesi, grazie alla norma che blocca i pignoramenti sino a dicembre del corrente anno, le casse della sanità hanno sicuramente tratto una boccata di ossigeno - seppure effimera - perché, comunque, la legge non blocca la corsa degli interessi e, per ogni anno, rischiano di accumularsi tra i 60 e gli 80 milioni di passività».

«Ma quella norma non è prorogabile, salvo non si voglia

aggirare i principi dettati dalla Corte Costituzionale - ha detto ancora -. Quindi, è necessario sbloccare i procedimenti di pagamento e recuperare i ritardi per saldare i debiti certi entro l'anno, altrimenti ci sarà un'esplosione di azioni esecutive».

«I segnali che arrivano - ha detto ancora dem - non vanno nella direzione giusta. Non si capisce se le aziende siano pronte ad ottemperare ai pagamenti, né se questo dipenda da una incapacità manageriale dei vertici burocratici o da una responsabilità politica regionale e nazionale».



«Quello che è certo - ha concluso - che questa situazione di stallo deve essere eliminata se vogliamo vedere un po' di luce e dare speranza e fiducia ai calabresi. Noi chiediamo chiarezza, non solleviamo polveroni. E, nella massima chiarezza, siamo disponibili responsabilmente a dare un contributo per la soluzione della questione». ●



IL COMMISSARIO DELLA FONDAZIONE "ISTITUTO REGIONALE COMUNITÀ ARBERESHE DI CALABRIA" ERNESTO MADEO INSIEME AL PRESIDENTE DELL'ALBANIA BAJRAM BEGAJ

STORICO PATTO ISTITUZIONALE TRA ALBANIA E ARBERIA DI CALABRIA

È uno storico patto istituzionale, quello siglato tra l'Albania e la Fondazione "Istituto Regionale Comunità Arbëreshe di Calabria", rappresentata a Tirana dal Commissario Ernesto Madeo, per avviare un percorso istituzionale di reciprocità e progresso culturale e socio-economico.

L'Arberia di Calabria, infatti, è stata ricevuta per la prima volta in delegazione nel Palazzo delle Brigate dal Presidente della Repubblica, Bajram Begaj, in un incontro tenutosi nella capitale albanese alla presenza del Consigliere Legale del

Presidente, Klement Zguri, e di S.E. Fabrizio Bucci, Ambasciatore italiano in Albania.

Insieme a Madeo, i sindaci dei Comuni di Falconara Albanese (Francesco Candreva), Firmo (Giuseppe Bosco), Lungro (Carmine Ferraro), San Cosmo Albanese (Damiano Baffa), San Demetrio Corone (Giuseppe Sangermano, vicesindaco), San Giorgio Albanese (Gianni Gabriele) e Santa Sofia d'Epiro (Daniele Atanasio Sisca).

Le relazioni bilaterali tra Albania e Calabria, sia in termine di amicizia tra le due comunità sia di rapporto socio-economico, sono da anni molto forti e intense.

Il Commissario della Fondazione, Ernesto Madeo, ha ribadito al Presidente Begaj come la Calabria, con le sue numerose comunità arbëreshë, rappresenti per l'Albania un partner affidabile e un interlocutore privilegiato.

Amicizia e relazioni che si intensificano da adesso con l'avvio di un dialogo serrato e ufficiale con la Fondazione, unico interlocutore istituzionale della Regione Calabria, e con reciproci scambi di attività e visite ufficiali, così come dichiarato e confermato dal Presidente della Repubblica di Albania alla delegazione arbëreshe.

Come sottolineato dal Commissario della Fondazione alle va-





segue dalla pagina precedente

• *Storico patto tra Albania e Arberia di Calabria*

rie autorità presenti, il sentimento centrale di questa visita è stata finalizzata a consolidare il ponte ideale che lega la Calabria all'Albania, attraverso un'azione concreta di accompagnamento e sostegno a prossime iniziative imprenditoriali e a nuove attività sociali, culturali, professionali ed economiche. Nei punti strategici e programmatici presentati dal Commissario Madeo al Presidente Begaj risaltano fortemente gli elementi storico-culturali e turistico-religiosi su cui lavorare congiuntamente per uno sviluppo fattivo degli ambiti, insieme a quelli che riguardano i nuovi settori della ricerca e dello sviluppo, che devono vedere protagonisti le scuole e le università albanesi e calabresi, utilizzando le risorse dell'Erasmus+, per un recupero e rilancio delle lingue e del patrimonio materiale e immateriale che i due popoli conservano da oltre 5 secoli di relazioni fraterne, con particolare attenzione al poeta Girolamo De Rada, ritenuto dagli stessi albanesi il padre della letteratura Rilindja.

Inoltre, nell'ambito di un meccanismo di cooperazione e sussidiarietà tra le massime istituzioni albanesi e quella regionale calabrese, è stato proposto dal Commissario Madeo un prossimo accordo quadro da sottoscrivere in forma bilaterale tra le organizzazioni sanitarie della Regione Calabria e le autorità sanitarie della Repubblica di Albania.

La Fondazione Arbëreshe di Calabria ha voluto così rilanciare la proposta già manifestata dal Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, di avvalersi temporaneamente nel sistema sanitario calabrese delle collaborazioni di professionalità mediche albanesi, per rimediare alla carenza di infermieri, tecnici sanitari, medi-

ci di primo soccorso e di altri specialisti, ma soprattutto per reclutare (nell'attesa di svolgere nuovi concorsi pubblici) medici disponibili a garantire la regolare erogazione dei servizi di continuità assistenziale alla persona, da molti anni non più attivi per mancanza di personale, soprattutto nelle aree interne della regione, tra cui ricadono molti paesi arbëreshë.

L'incontro si è concluso con uno scambio di doni, con il Presidente Begaj che ha particolarmente apprezzato la preziosa opera donatagli dal Commissario Madeo, realizzata per l'occasione dal maestro orafo calabrese Gerardo Sacco, da sempre vicino e attento al patrimonio artistico dell'Arberia di Calabria, che ha riprodotto in una serie di ciondoli in argento i costumi arbëreshë dei Comuni presenti in delegazione alla visita ufficiale. ●



L'OPERA REALIZZATA DAL MAESTRO ORAFO GERARDO SACCO

L'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA NELLA TOP MONDIALE IN COMPUTER SCIENCE

Nella classifica 2023 per discipline, l'Università della Calabria è la sola new entry d'Italia

in Informatica, insieme alla Bocconi di Milano. L'ateneo calabrese si riconferma anche in Fisica

Nella prestigiosa QS World University Ranking by Subject 2023 l'Università della Calabria entra per la prima volta per Computer science - unica new entry del Paese insieme alla Bocconi di Milano - e riconferma la sua presenza anche in Fisica, in cui era entrata lo scorso anno.

Si tratta di una ulteriore conferma della qualità scientifica e dell'alto livello raggiunto nel settore della didattica e della ricerca in Computer Science.

«L'Unical rappresenta ormai un punto di riferimento nazionale e internazionale in questo campo - ha dichiarato il Rettore Nicola Leone - basti pensare, solo per fare un esempio, ai grandi progetti di ricerca fondazionale finanziati dal ministero dell'Università e della Ricerca sul PNR (call "Partenariati estesi"). Nell'area Computer Science sono stati finanziati due soli progetti nazionali relativi agli attualissimi temi dell'Intelligenza artificiale e della Cybersecurity».

«Bene, l'Unical è uno dei 10 centri di ricerca nazionali (spoke) del progetto di Intelligenza artificiale - ha ricordato - con un ruolo primario di organizzazione e coordinamento delle attività di ricerca in Intelligenza artificiale del Paese. Non solo. L'Unical è uno dei 10 centri nazionali anche su Cybersecurity. Oltre ai mega atenei di Bologna e Roma Sapienza, l'Unical è la sola, col Politecnico di Torino, ad avere tale responsabilità di coordinamento in entrambi i progetti nazionali su Computer Science, a conferma del primato che in tale ambito le viene ormai ampiamente riconosciuto nella comunità scientifica». L'eccellenza dell'Unical in materia si riscontra anche nella didattica, dove i laureati Unical in Informatica e in Ingegneria Informatica risultano tra i più richiesti d'Italia. Gli ultimi dati Almalaurea sull'occupazione, indicano che il 100% dei laureati Unical in Computer Science lavora dopo appena due mesi dalla conclusione del corso di studi, con un salario superiore alla media nazionale (1.750 euro ad un anno dalla laurea), dato ancora più significativo se si considera che la gran

di **FRANCO BARTUCCI**

parte dei laureati trova occupazione in Calabria, dove i salari sono generalmente più bassi che nel resto del

Paese.

«È un caso virtuoso, una "success story" in cui la qualità della didattica e della ricerca accademica hanno avuto un impatto fortemente positivo sul territorio, favorendone lo sviluppo. La presenza di dipartimenti di eccellenza nella ricerca in Informatica e Ingegneria informatica, unitamente alla disponibilità di laureati altamente qualificati in queste discipline - ha dichiarato ancora il Rettore - ha favorito in maniera decisiva lo sviluppo del settore

ICT in Calabria, portando l'area di Cosenza ai primi posti nazionali come numero di aziende operanti nel settore».

«Intorno all'Unical - ha proseguito - sono nate numerose imprese spin-off che oggi costituiscono un polo ICT fiorente e di crescente impatto, ed il territorio è divenuto attrattivo anche per l'insediamento di industrie di rilevanza internazionale, come Ntt Data, Accenture e Atos Italia, che proprio tra qualche settimana aprirà la sua prima sede a Cosenza. Ed auspichiamo che anche nel campo della Fisica, dove

entro un anno sarà completata e si avvierà Star, una grande Infrastruttura di ricerca di rilevanza strategica nazionale, si possano creare impatti territoriali positivi in futuro».

Cosa analizza la classifica

Il ranking appena pubblicato focalizza la sua analisi su 54 discipline, suddivise in 5 macroaree: Life Sciences & Medicine, Natural Sciences, Arts & Humanities, Social Sciences & Management, Engineering and Technology. Lo studio, elaborato da QS, il network internazionale dedicato alla formazione e alle professioni, viene costruito sulla base di cinque parametri: la reputazione accademica basata sull'opinione di migliaia di professori, la qualità dei laureati, le citazioni per paper, l'H-Index, che quantifica la prolificità e l'impatto delle pubblicazioni scientifiche e l'International Research Index, che misura l'abilità degli atenei di diversificare geograficamente il loro network internazionale nella ricerca. Le istituzioni oggetto di analisi a livello mondiale sono state 1594, con oltre 16 milioni di articoli e quasi 118 milioni di citazioni. ●



AL VIA IL PROGETTO "A SCUOLA DI FUMETTO CON I BRONZI": COINVOLTI 500 STUDENTI

Prende il via oggi A Scuola di fumetto con i Bronzi. Si tratta di un progetto formativo in programma da marzo a maggio 2023 dedicato al 50° anniversario del ritrovamento dei Bronzi di Riace che ha l'obiettivo di divulgare, tramite il linguaggio della nona arte, il mistero e il fascino di questo patrimonio artistico e culturale. Coinvolti tutti gli studenti delle cinque province calabresi, iscritti ai Licei Artistici e alle Scuole Secondarie di Secondo grado, che prenderanno parte a un ciclo di dieci lezioni, che si svolgeranno sia in presenza che in modalità streaming e on-demand.

In conferenza, dopo i saluti istituzionali, interverranno la vicepresidente della Regione Calabria, Giuseppina Princi, la Dirigente del Settore Cultura della Regione Calabria, Ersilia Amatruda, la dirigente scolastica dell'Istituto "Preti-Frangipane", Giovanna Caterina Moschella, Giancarlo Caracuzzo (disegnatore Marvel, Sergio Bonelli Editore, Dc Comics) e infine i docenti e storici Fabio Cuzzola e Filippo Arillotta. «Il fumetto, considerato la nona arte - ha spiegato la vicepresidente della Regione, Giusi Princi - sarà il trait d'union di tutti i Licei Artistici della Calabria (e non solo), coinvolti in maniera attiva in qualcosa che non servirà tanto ad arricchire la Calabria quanto soprattutto loro stessi».

«Mai prima d'ora è stato realizzato qualcosa del genere - ha precisato Princi - un motivo in più dunque per andare orgogliosi di questo progetto, che mira a tirar fuori l'ispirazione dei ragazzi, il loro sentire, il loro modo di essere, di pensare, e soprattutto il loro spirito identitario che si mescola con quello critico. Sarà un piacere vederli all'opera. La Regione vuole essere questo: un datore di opportunità di crescita, individuale e comunitaria».

Le lezioni che saranno tenute da vari professionisti del settore: Giancarlo Caracuzzo, Fabio Franchi, Michela Di Cecio, Paola Del Prete, Chiara Macor e Quirino Calderone, Andrea Scoppetta, introdurranno il concetto di Magna Grecia e la sto-

ria dei Bronzi di Riace saranno finalizzate alla creazione da parte degli studenti coinvolti, di tavole a fumetti sul loro ritrovamento.

Gli elaborati saranno poi esposti in una mostra fisica e digitale, insieme alle opere delle grandi firme del fumetto coinvolte nel progetto. Ma non solo: verrà infatti attivato un contest finalizzato ad una pubblicazione editoriale contenente sia un racconto inedito di Vito Bruschini, sia i disegni realizzati dagli

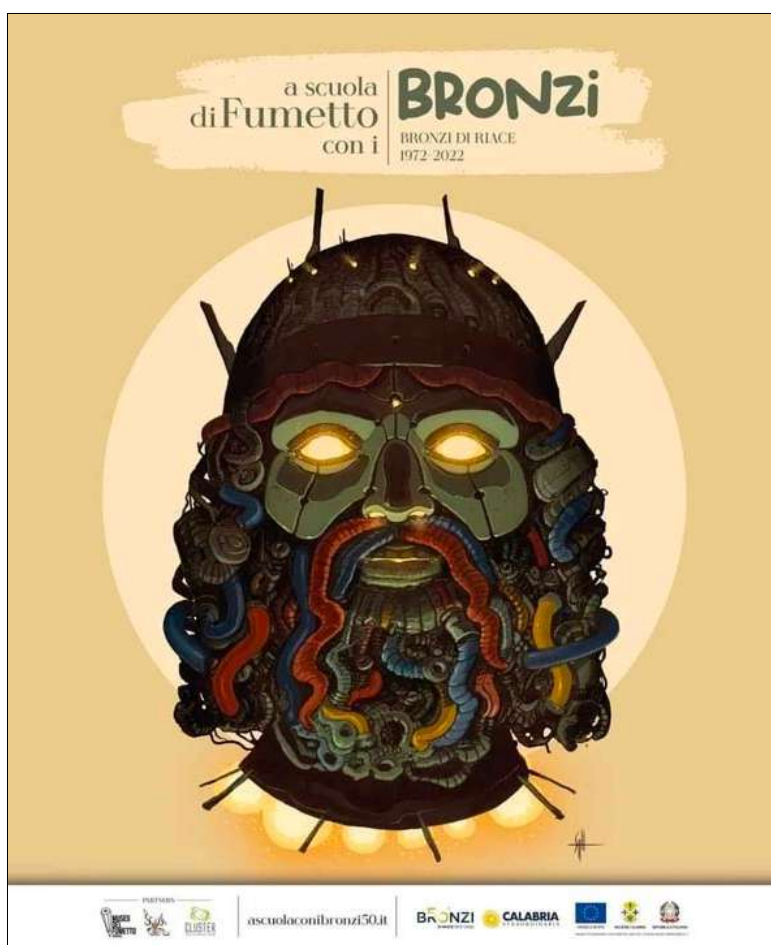
studenti coinvolti nel progetto, che sarà arricchita da artwork originali di Lorenza Di Sepio, Daniele Bigliardo, Bruno Cannucciari, Andrea Scoppetta, Eugenio Sicomoro, la cui sceneggiatura porta la firma di Chiara Macor.

Ad accompagnare l'intero progetto formativo, il comitato storico e scientifico formato da Fabio Cuzzola, Filippo Arillotta, Daniele Castrizio, Matteo Stefaneli, Laura Scarpa.

In programma, infine, un grande evento finale dal vivo il 25 maggio al Museo del Fumetto di Cosenza, che prevede in cartellone non solo la mostra ma un'importante tavola rotonda, sul tema dei Bronzi di Riace e della Magna Grecia in Calabria, nel corso della quale verrà proiettato un breve documentario delle attività realizzate

a cui prenderanno parte i docenti e gli esperti coinvolti nel progetto nonché i rappresentanti istituzionali della Regione Calabria.

In chiusura di giornata, tavoli creativi in cui il pubblico e gli studenti coinvolti incontreranno gli esperti per cimentarsi nell'arte del disegno intorno ai temi del progetto, con firme illustri del fumetto italiano: da Daniele Bigliardo, (Sergio Bonelli Editore) a l'autore di Lupo Alberto, Bruno Cannucciari, passando per Paola Del Prete (autrice Lavieri Comics e Shockdom), Eugenio Sicomoro (autore Sergio Bonelli Editore, Glenat, Danguard), Andrea Scoppetta (animatore DreamWorks e Disney/Pixar), Luca Passafaro e Daniele Scarfone (animatori fra gli altri della serie Netflix di Zerocalcare "Strappare lungo i bordi"). ●



AL FESTIVAL DEL CINEMA DI BARI SI PRESENTA IN ANTEPRIMA IL DOCUFILM SU MIA MARTINI

Una Mimì come non l'avete mai vista. Mia Martini rivive nei suoi aspetti più intimi e sconosciuti nel docufilm *Tutti ne parlano, io l'ho conosciuta*, firmato dal regista Gianfrancesco Lazotti, che sarà presentato in anteprima assoluta il 26 marzo al Festival del Cinema di Bari e che a giugno sarà proiettato al Festival del Cinema italiano di Milazzo. Si tratta di una coproduzione Calabria Film Commission e La Fenice.

In sessanta minuti, Lazotti - regista molto affermato sia a livello cinematografico che televisivo - ci racconta una Mimì inedita, attraverso non solo le testimonianze di colleghi e addetti ai lavori (Silvia Mezzanotte, Leopoldo Mastelloni, Enzo Gragnaniello, Red Canzian), ma anche di tanta gente comune che ha avuto la possibilità di conoscere la grande artista e di viverla nel suo quotidiano.

Partendo dal suo forte legame con la sua terra, perché Mimì diceva con orgoglio: "Io non sono nata in Calabria, io sono la Calabria".

Spiega Lazotti: «Abbiamo provato a ricostruire questo legame viscerale con la sua terra, partendo proprio dagli aspetti contrastanti e passionali del carattere di Mimì, dolcezza, fragilità, fierezza, improvvisi silenzi e grandi slanci. Momenti di vita privata e professionale vissuti con un'intensità levantina che trasmette pura emozione in chi le sta di fronte. Da Bagnara è andata via all'età di dieci anni, per seguire la famiglia nelle Marche, dove ha vissuto una parte importante della sua giovinezza e da cui ha mosso i primi passi della sua carriera. Seguendo le tracce di Mimì faremo tappa a Porto Recanati dove qualcuno che l'ha frequentata ci dirà la sua. A Ba-

di **SERGIO DRAGONE**

gnara però è puntualmente ritornata ogni volta che voleva riannodare i fili della sua tumultuosa vita,

dopo una delusione d'amore, una sconfitta professionale o per chiarirsi le idee su quale futura strada prendere. Quando si perde l'orientamento conviene sempre ripassare dal via. E Mimì ogni volta è ripartita. Vuol dire che le pietre, le chiese, gli scogli di Bagnara l'hanno saputa

consigliare e le hanno dato l'energia che cercava».

Mimì, tutti ne parlano, io l'ho conosciuta un docufilm prende spunto dai diari e dai ricordi delle sorelle ma soprattutto dalle persone che l'hanno incrociata. Attraverso gli occhi di un suo amico - il Fan numero 1 - vengono ripercorse le tappe della sua straordinaria carriera e sui risvolti personali.

«Per comporre questo patchwork - dice ancora Lazotti - ci siamo serviti dei repertori ufficiali, Teche Rai, archivi televisivi ecc, e repertori privati, tirati fuori dai cassette di famiglia, di fans, di amici, di impresari. Foto, filmi super8, abiti, lettere, disegni, appunti, testi di canzoni mai pubblicate o entrate nella storia della musica. Abbiamo effettuato riprese documentarie e di fiction per raccontare i territori da cui tutto ha avuto inizio.

Riproponiamo immagini tratte dai suoi concerti, dalle sue esibizioni al Festival di Sanremo, al Festivalbar o al Cantagiro e abbiamo rintracciato qualche spettatore che poteva vantarsi di conoscere Mimì personalmente, un amico di infanzia, una compagna di banco, un dirimpettaio. Sulla base delle testimonianze raccolte, abbiamo ricostruito e messo in scena in scena alcuni momenti significativi delle giornate di Mimì». ●



IL PRESIDENTE MANCUSO: GIORNATE FAI UNA OCCASIONE PER SCOPRIRE TESORI DI CALABRIA

Il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, ha evidenziato come «gli eventi del Fondo Ambiente Italiano sono straordinariamente importanti e in linea con

l'impegno della Regione di investire risorse e attenzioni sulle identità dei luoghi e delle persone che li vivono». «Valorizzando natura e cultura - ha aggiunto - e la Calabria ha un patrimonio inestimabile di beni ambientali e siti archeologici, si genera sviluppo economico, ma si introducono anche nel sistema-regione, coinvolgendo i giovani dotati di spiccate conoscenze digitali, spinte innovative per aprirci al futuro».

Mancuso si è augurato «che i calabresi colgano le preziose opportunità offerte dal Fai, per scoprire o riscoprire i sorprendenti tesori d'arte e natura che rendono la Calabria un unicum per bellezze naturali e ricchezza culturale».

Anna Lia Paravati ha detto che «l'obiettivo delle Giornate Fai di Primavera è promuovere la conoscenza del patrimonio

culturale e naturale italiano, spesso poco conosciuto o poco accessibile al grande pubblico».

Auspiciando che «le relazioni Fai-Regione possano intensifi-

carsi, per meglio promuovere le bellezze calabresi», Anna Lia Paravati ha indicato i luoghi che potranno essere visitati durante le Giornate Fai: «Catanzaro sottosopra; Catanzaro prefettour; Chiesa San Bernardo da Siena (Amantea); Azienda Surianolii (Amantea); Palazzo Carratelli (Amantea); i Giganti della Sila- Il Treno dei Giganti (Spezzano della Sila; Castello e la Cappella Palatina (Caccuri); Torre Capo Pellegrino (Torre Scifo / Crotone); Museo d'arte 'Alfondo Frangipane - Educare alla Bellezza/ Reggio Calabria; Parco Archeologico di Mileto - Area dell'Abbazia/Mileto;

San Ferdinando: da Centro Borbonico a snodo del Mediterraneo; Museo Archeologico Statale di Mileto; Archivio Storico Diocesano di Mileto». ●



LA PRESIDENTE FAI CALABRIA ANNA LIA PRAVATI E FILIPPO MANCUSO

A LAMEZIA L'INCONTRO "LA PASQUA NEL COMPRENSORIO LAMETINO"

Questo pomeriggio, a Lamezia, alle 18, al Chiostro Caffè Letterario, è in programma l'incontro La Pasqua nel comprensorio Lametino. L'evento è organizzato nell'ambito della rassegna di approfondimento storico dal titolo Storia e tradizioni popolari lametine, ideata in collaborazione con Matteo Scalise, dottore in Scienze Storiche e ricercatore di storia locale.

Insieme a Matteo Scalise, che parlerà dei riti, delle tradizioni, delle curiosità, dei cibi, della storia del periodo pasquale nel comprensorio lametino, intervengono anche Francesca Tropea, che parlerà della tradizione ormai quasi perduta della Corajisima (mostrando dal vivo la tradizionale "bambola") e il prof. Antonio Macchione, il quale parlerà del rito dei Vattienti di Nocera Terinese.

L'incontro, come sempre, sarà supportato dalla proiezione di alcune foto e dal coinvolgimento diretto del pubblico presente, che potrà intervenire raccontando episodi, ricordi, aneddoti che riguardano il

proprio passato o quello ascoltato dalla voce dei propri genitori. ●



A LOCRI IL LIBRO SULLA STRAGE DEGLI ALBERTI DI PENTEDATTILO

Domani, venerdì 24 marzo, a Locri, presso la sede del Lions Club, in Piazza stazione, da Giuseppe Macri, ingegnere di Bovalino trapiantato a Locri ben noto cultore di cartografia storica e di storia della Calabria, nonché Carmine Laganà, architetto di Palizzi, trapiantato a Milano, curatore di arte contemporanea con all'attivo diverse monografie il libro *Il giglio, la spada e la mano di Pietra* con sottotitolo *Antonia Alberti e la strage di Pentedattilo*.

Il libro è uscito in questi giorni e ricostruisce sulla base di precisa documentazione la vicenda della strage di Pentedattilo e di Antonia Alberti che di quella vicenda fu vittima. Una rivisitazione di quella vicenda avvenuta grazie al ritrovamento, negli archivi degli Alberti, da parte dei due autori, di importanti documenti che i due scrittori hanno incorniciato nel romanzo. Il libro, edito da Laruffa si presenta come un affresco storico di notevole spessore dal quale emerge la condannabile condizione femminile dell'epoca, «nella opprimente cornice di una società pesantemente zavorrata da una tradizione oscillante fra i tratti suggestivi di riti, usi e costumi da una parte e le prevaricazioni più abiette della tirannia feudale dall'altra».

La presentazione del libro organizzata dai Lions club di Locri, Siderno e Roccella, sarà arricchita da alcune relazioni di Vincenzo De Angelis e Pasquale Flachi con conclusioni del presidente della XI Circoscrizione Lions, Giuseppe Ventra. L'incontro culturale, è previsto con inizio alle ore 18.

Una vicenda che risale al 1686 avvenuta nel piccolo borgo di Pentedattilo, allora feudo tenuto dai marchesi Alberti, di cui hanno anche parlato storici nazionali e storici locali, nonché lo stesso viaggiatore, scrittore e paesaggista Edward Lear. Per molto tempo la storia di quella vicenda è stata tramandata sulla base di tradizioni orali che hanno privilegiato solo alcuni degli aspetti indicati e, probabilmente, falsati da errate considerazioni.

Una storia che ha come protagonisti due giovani innamorati e due famiglie, quasi a ricordare la Verona del 1300 e il dramma vissuto da Giulietta e Romeo, anche se in questo caso riguarda Pentedattilo, allora piccolo marchesato della Calabria. In sintesi si racconta che tra la famiglia Alberti, marchesi di Pentedattilo, e la famiglia Abenevoli, baroni di Montebello Ionico, vi era da sempre una rivalità nata per questioni relativi a confini comuni.

Nel 1680, anche su pressioni del Viceré di Napoli che desiderava che nella zona regnasse la pace, le tensioni tra le due famiglie parevano andassero a scemare tanto che il capostipite

di **ARISTIDE BAVA**

della famiglia Abenevoli, il marchese Bernardino, progettava di prendere in moglie Antonietta, figlia del mar-

chese Domenico Alberti, di cui si era innamorato e dalla quale veniva corrisposto.

Il marchese Domenico aveva acconsentito al matrimonio subordinandolo alla maggiore età della figlia. Però morì anzitempo e gli succedette il figlio Lorenzo, il quale, poco tempo dopo la morte del padre, prese in moglie la figlia del Viceré di Napoli, Caterina Cortez. Proprio in occasione di questo

matrimonio giunse a Pentedattilo il corteo nuziale: il Viceré accompagnato dalla moglie, la futura sposa e il fratello Don Petrillo Cortez.

Quest'ultimo conobbe in tale occasione Antonietta e se ne innamorò. Chiese quindi a Lorenzo di poter sposare Antonietta e il marchese Alberti acconsentì alle nozze, non tenendo in alcuna considerazione la promessa del padre al barone Bernardino che saputo del "tradimento" andò su tutte le furie e decise di vendicarsi sulla famiglia Alberti. Quindi la notte di Pasqua del 16 aprile 1686,

Bernardino riuscì ad introdursi nel castello di Pentedattilo con i suoi uomini e, arrivato fino alla camera da letto di Lorenzo, lo uccise.

Nel frattempo, i suoi uomini assalirono le varie stanze del castello uccidendo quasi tutti i suoi abitanti, compreso un bambino di soli nove anni, fratello di Antonietta che venne risparmiata e, dopo la strage, portata nel castello di Bernardino a Montebello Ionico e poi da lui sposata. La notizia della strage giunse presto alle orecchie del Viceré di Napoli, il quale inviò una spedizione militare in Calabria che attaccò il Castello degli Abenavoli, e catturò gli esecutori della strage, le cui teste furono tagliate e appese ai merli del castello di Pentedattilo.

Poi la storia si mescola alla leggenda e si racconta che il barone di Montebello, riuscì a fuggire insieme ad Antonietta e, dopo aver lasciato quest'ultima presso un convento a Reggio Calabria, scappò prima a Malta ed in seguito a Vienna dove entrò nell'esercito austriaco. Bernardino trovò la morte in battaglia nell'agosto del 1692 mentre Antonietta Alberti, il cui matrimonio fu comunque sciolto dalla Sacra Rota in quanto contratto per effetto di violenza, finì i suoi giorni in un convento di clausura, consumata dal dolore e dal rimorso per essere stata lei la causa dell'eccidio dell'intera sua famiglia. Il ritrovamento dei documenti negli archivi Alberti consentono adesso un racconto più vicino alla verità, per quanto scomoda essa possa essere. ●



DOMANI SI DISCUTE DEL MODELLO GIOIA TAURO

Forse da anni non si parlava così tanto di Gioia Tauro, del suo porto dei record, delle sfide future e delle nuove opportunità professionali per i giovani legate al trasporto marittimo, alla logistica e all'informatica. Merito del libro *Andata in porto. Gioia Tauro, la sfida vincente*, scritto da Pino Soriero, già sottosegretario di Stato ai trasporti e oggi presidente dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Un lavoro, presentato qualche settimana a Roma nella sede di Confitarma, l'associazione degli armatori, che si sta rivelando uno straordinario strumento di discussione attorno a quel "colosso" che è il porto di Gioia Tauro. Il libro, edito da Rubbettino, circola ormai da molti giorni nei circuiti della politica, delle istituzioni e del mondo imprenditoriale legato al mare.

Dopo Roma, Bari e Napoli, la discussione approda nella sua sede naturale, Gioia Tauro, dove venerdì 24 marzo, a partire dalle ore 11, si terrà un convegno simbolicamente ospitato nell'auditorium dell'Istituto d'Istruzione Superiore "F. Severi, anche per celebrare il 25esimo anniversario dell'istituzione della Capitaneria di Porto.

Il titolo del convegno è *"Il modello Gioia Tauro: portualità e professioni marittime. Dai 25 anni della capitaneria di Porto e Autorità Portuale alle nuove sfide del futuro"*.

L'apertura dell'evento è affidata al padrone di casa, il dirigente scolastico del "Severi", prof. Fortunato Praticò. Sono previsti

alcuni saluti istituzionali: il sindaco di Gioia Tauro Aldo Alessio, il sindaco della città metropolitana Carmelo Versace, il prefetto di reggio Calabria Massimo Mariani.

Numerosi gli interventi, oltre a quello dell'autore del saggio Pino Soriero: il comandante della capitaneria di porto Vincenzo Zagarola, il rettore dell'università Mediterranea prof. Giuseppe Zimbalatti, il presidente vicario di Uniport Antonio Davide Testi, il direttore generale di Automar Giuliana Bru-

cato, il presidente AdSP Mare Tirreno Meridionale Andrea Agostinelli, il comandante generale del Corpo delle capitanerie di porto Nicola Carlone, il presidente della Regione Roberto Occhiuto. I lavori saranno moderati dal giornalista Michele Albanese.

Un parterre di tutto rispetto per un dibattito che si annuncia affascinante soprattutto per quanto riguarda l'analisi del rapporto tra attività portuali e nuove professionalità. Il porto di Gioia Tauro, se sarà in grado di trasformarsi definitivamente in porto gateway e aumentare la sua attrattività al centro del Mediterraneo e dell'Europa, potrebbe generare centinaia, se non migliaia di posti di lavoro diretti o indiretti. Sarà interessante capire se e in che modo sarà

possibile legare le due questioni e soprattutto quale ruolo dovranno avere le istituzioni nazionali e regionali nel processo di definitivo rilancio dell'approdo calabrese. ●



IL PORTO SVELATO DA SPLENDIDE FOTOGRAFIE

Il libro di Pino Soriero dedicato al porto di Gioia Tauro introduce un tema inedito sul rapporto tra comunicazione politica e comunicazione visiva e grafica. "Vedere per meglio pensare": l'autore cita Montesquieu e il suo "Viaggio in Italia" per sottolineare l'importanza dell'immagine per sviluppare la conoscenza e quindi l'elaborazione del pensiero.

Ed ecco che il porto di Gioia Tauro - Ciclope, Gigante, Colosso come lo hanno definito Adriano Giannola e Luca Bianchi di Svimez - si svela in tutta la sua magnificenza agli occhi dei cala-

bresi, degli italiani e degli europei grazie alle spettacolari fotografie aeree pubblicate nel saggio edito da Rubbettino.

Il porto di Gioia Tauro si presenta - grazie alle fotografie concesse dalla Capitaneria di Porto e dall'Autorità Portuale - come un luogo che sprigiona la fantasia, un moderno "Colosso di Rodi" che si staglia nelle acque del Tirreno calabrese. La forza del saggio di Soriero risiede

dunque nella capacità di equilibrare la parola e l'immagine. Le fotografie conferiscono più energia alle argomentazioni dell'autore, dando il senso compiuto del-

la sfida che è stata vinta.

Dicevamo della fantasia. Queste immagini, davvero suggestive e spettacolari, rimandano anche al mondo fantastico di Lego, il celebre gioco assemblabile nato in Danimarca: i container caricati sui giganti del mare sembrano, visti dall'alto, i "mattoncini" colorati che hanno fatto sognare i bambini di tutto il mondo dal 1932 ad oggi. La saggistica, grazie a Soriero, si sposa con la grafica, con l'immagine e con l'arte. Non è un caso che la gestazione di questo saggio politico-economico sia stata accompagnata da un serrato confronto dell'autore con i vertici dell'Accademia di Belle Arti di Roma, la direttrice Cecilia Casorati e il vicedirettore Ernani Paterra. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. "Vedere per meglio pensare". Così il gigante, il ciclope, il colosso di Gioia Tauro entra negli occhi e nella mente di tanti italiani. ●





VENERDI 24 MARZO | 11:00

Istituto d'Istruzione Superiore "F. Severi", Gioia Tauro - Auditorium

Il modello Gioia Tauro: portualità e professioni marittime.

Dai 25 anni di Capitaneria di porto e Autorità portuale alle nuove sfide del futuro.

 **Inizio lavori ore 11.00**

❖ **Apertura a cura del Prof. Fortunato PRATICO', Dirigente scolastico Istituto "Severi"**

 **Saluti Istituzionali**

❖ **Cap. Aldo ALESSIO, Sindaco di Gioia Tauro**

❖ **Dr. Carmelo VERSACE, Sindaco Città Metropolitana di Reggio Calabria**

❖ **Dr. Massimo MARIANI, Sig. Prefetto di Reggio Calabria**

 **Intervengono**

❖ **C.F. (CP) Vincenzo ZAGAROLA, Comandante della Capitaneria di porto di Gioia Tauro**

❖ **Prof. Giuseppe ZIMBALATTI, Rettore dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria**

❖ **Arch. Giuseppe C. SORIERO, Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Roma
Autore del volume "ANDATA IN PORTO – Gioia Tauro, la sfida vincente"**

❖ **Dott. Antonio Davide TESTI, CEO MCT - Presidente vicario UNIPORT**

❖ **Dr.ssa Giuliana BRUCATO, Direttore generale AUTOMAR Logistics**

❖ **A.I. (CP) Aus. Andrea AGOSTINELLI, Presidente AdSP Mar Tirreno Meridionale e Ionio**

❖ **A.I.C. (CP) Nicola CARLONE, Comandante generale del Corpo delle Capitanerie di porto**

❖ **Dott. Roberto OCCHIUTO, Presidente Regione Calabria**

Moderatore, Dott. Michele ALBANESE, giornalista